

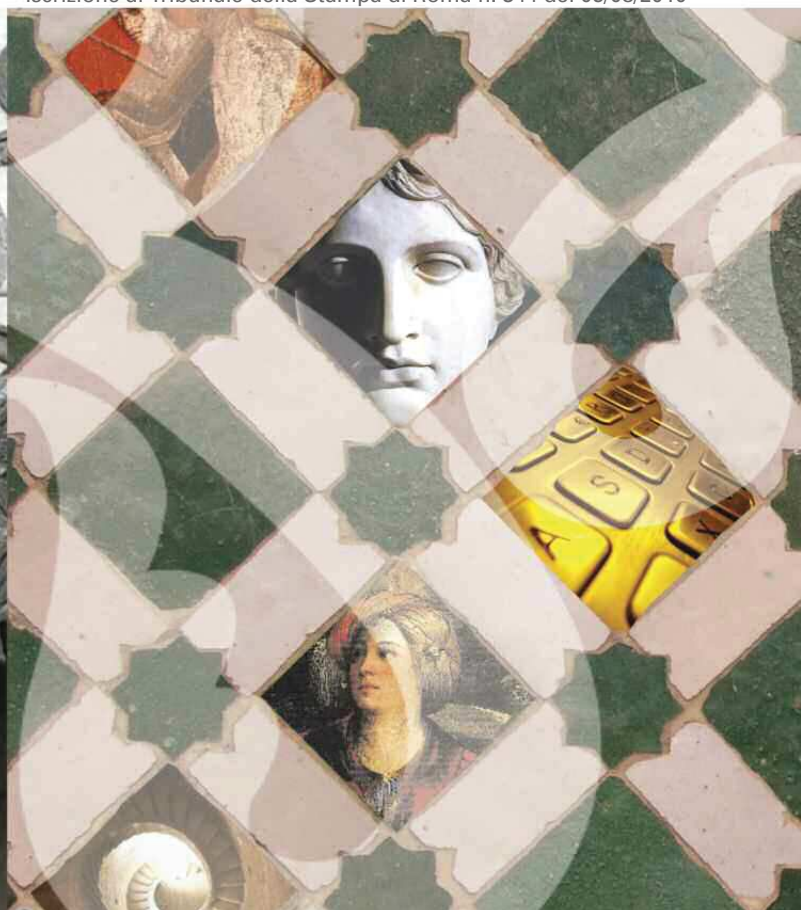


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 5 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di redazione

5

Ravello Lab. La trasformazione delle Città per un  
nuovo senso di cittadinanza

6

Alfonso Andria

Crisi economico-finanziaria e  
patrimonio culturale come bene comune

8

Pietro Graziani

## Conoscenza del patrimonio culturale

Alessandro Filippelli, Gaetano Cici Gli Enotri e i Brettii  
Il museo civico di Cosenza

12

Witold Dobrowolski Aleksander Gierymski, l'Italia  
e la Penisola Sorrentina

16

Olimpia Niglio Angiolo Mazzoni del Grande nell'archivio  
MOPT in Colombia (1948-1963)

20

Massimo Pistacchi Storia della fonografia:  
dal disco al digitale

26

## Cultura come fattore di sviluppo

Salvatore Claudio La Rocca L'interdipendenza tra  
cultura e sviluppo nella percezione del Centro di Ravello:  
il progetto "ORIZZONTI – Ricomporre i frammenti della  
memoria nel segno della contemporaneità"

38

Luca De Siena La spesa culturale delle città  
metropolitane italiane

46

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Piero Pierotti Subarchitettura?  
Salghetti Drioli a Livorno

54

Maria Carla Sorrentino con la collaborazione  
di Dieter Richter L'albergo Palumbo

62

## Miscellanea

Guy Tilkin Patrimoine et activités de plein air:  
un projet européen

70

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[rvicere@mpmirabilia.it](mailto:rvicere@mpmirabilia.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@libero.it](mailto:sclarocca@libero.it)

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[jean-paul.morel3@libertysurf.fr](mailto:jean-paul.morel3@libertysurf.fr);

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

[morel@msh.univ-aix.fr](mailto:morel@msh.univ-aix.fr)

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Massimo Pistacchi Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[lefevre@lisa.univ-paris12.fr](mailto:lefevre@lisa.univ-paris12.fr)

[massimo.pistacchi@beniculturali.it](mailto:massimo.pistacchi@beniculturali.it)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pierotti@arte.unipi.it](mailto:pierotti@arte.unipi.it)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

[gisolfi@unisa.it](mailto:gisolfi@unisa.it)

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilde.romito@gmail.com](mailto:matilde.romito@gmail.com)

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[fcser@iol.it](mailto:fcser@iol.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[apicella@univeur.org](mailto:apicella@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

## Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - [www.mpmirabilia.it](http://www.mpmirabilia.it)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

*Per consultare i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org)  
sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*





Olimpia Niglio

Olimpia Niglio  
Università degli studi eCampus  
(Como), Professore di Restauro  
Architettonico  
Visiting Profesor Universidad de  
Ibagué (Colombia)

# Angiolo Mazzoni del Grande nell'archivio MOPT in Colombia (1948-1963)

La presenza di Angiolo Mazzoni Del Grande (1894-1979) in Colombia risale alla fine degli anni '40 del XX secolo quando nel 1947, gli fu offerta l'opportunità di una cattedra presso la Universidad Nacional di Bogotá per l'insegnamento di Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica. Angiolo Mazzoni, ingegnere e architetto, nel 1921 era stato assunto a Milano

presso le Ferrovie dello Stato e nel 1924 trasferito a Roma presso l'Ufficio Lavori e Costruzioni della Direzione Generale delle FF.SS. dove rimase fino al 1945, anno in cui fu allontanato con un procedimento di epurazione che si concluse con sentenza assolutoria solo nell'aprile del 1951<sup>1</sup>. A seguito di questo triste evento, probabilmente legato alla sua particolare posizione politica assunta in Italia prima della Seconda Guerra Mondiale, accettò l'offerta giunta dalla Colombia. Nel marzo del 1948 assunse il ruolo di professore presso l'Universidad Nacional di Bogotá,

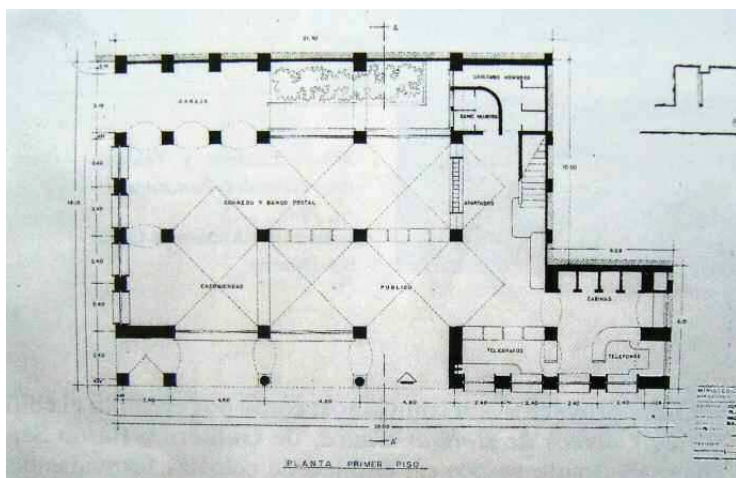


Fig. 1 Archivio Ministerio Obras Publicas y Transporte (MOPT), Bogotá. Pianta del Correos Telégrafos de Buga (giugno 1951)

dedicandosi ugualmente anche all'attività professionale, firmando proprio nel 1948 un contratto di consulenza per la costruzione della linea ferroviaria Ibagué-Armenia, tra la capitale del Dipartimento del Tolima e quella del Dipartimento del Quindío<sup>2</sup>. La linea ferrata per le disagiate condizioni orografiche del territorio non fu mai realizzata e attualmente le due città sono collegate da una strada che attraversa la Cordigliera Centrale delle Ande.

Nel 1945, due anni prima dell'arrivo del Mazzoni a Bogotá, il *Ministerio de Obras* aveva iniziato a pianificare la progettazione e la costruzione di molti edifici pubblici i cui documenti sono in gran parte conservati presso l'Archivio Storico dell'attuale *Ministerio Obras Publicas y Transporte* (MOPT) in Bogotá. Presso questo archivio sono conservati alcuni dei progetti che Angiolo Mazzoni Del Grande<sup>3</sup> aveva realizzato proprio su commissione dello stesso *Ministerio*. Un primo progetto datato 1951 è l'edificio de *Correos Telégrafos de Buga* nel Dipartimento della Valle del Cauca in stile eclettico, tra Modernismo e Neocolonialismo. In realtà l'intensa attività del Mazzoni svolta in Colombia aveva risentito molto della tradizione costruttiva e soprattutto dell'ambiente colombiano i cui caratteri si traducevano principalmente nell'adozione del colore, aspetto che nelle sue architetture italiane era stato più volte censurato.

1 Angiolo Mazzoni: nota biografica, in Angiolo Mazzoni e l'architettura futurista, CE.S.A.R., anno 2, n. 5/6, 2008, Roma, pp. 27-29.  
2 O. Niglio, La via ferrea del tabaco en Colombia. La estación de Ambalema: una experiencia académica dirigida a proyectar un "plan de restauración", Congreso Coloquio Palabras Urgentes... patrimonios en riesgo, Universidad Autónoma de la Ciudad de México, 25 y 26 de octubre de 2010. (in corso di pubblicazione). J. Torres Sánchez, L. A. Salazar H., Introducción a la historia de la ingeniería y de la educación en Colombia, Bogotá, 2002, p. 215.  
3 Nel continente latino americano era conosciuto come Ángel Masón de Grande. Nacque a Bologna il 21 maggio 1894 e morì a Roma il 28 settembre 1979.

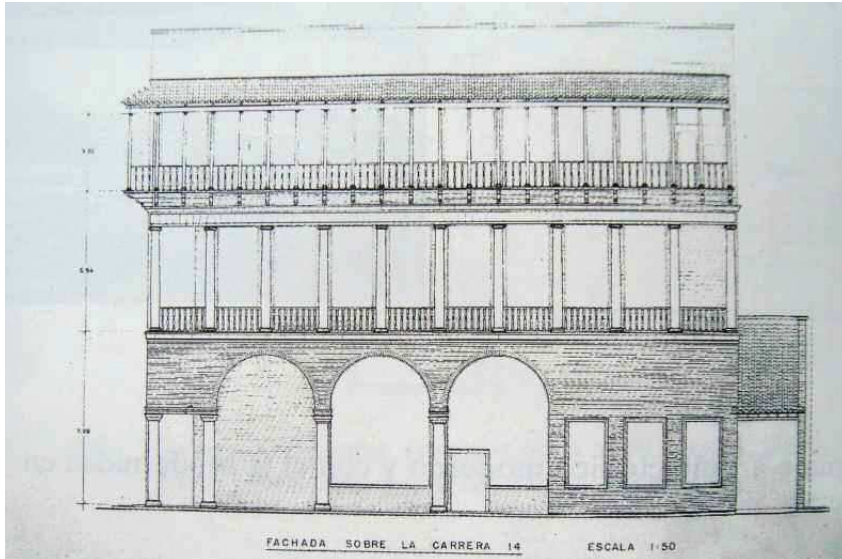


Fig. 2 Archivo Ministerio Obras Publicas y Transporte (MOPT), Bogotá. Prospetto Carrera 14 del Correos Telégrafos de Buga (maggio 1951)

L'edificio *Correos Telégrafos* di Buga (figg. 1-2) si caratterizzava per una pianta molto regolare e un prospetto con un portico in cui prevaleva l'uso del mattone faccia-vista nella parte basamentale e colonne in pietra per la galleria del secondo livello; diversamente il terzo livello era caratterizzato da un corridoio aperto con piccoli pilastri e balaustra in legno in cui prospettano finestre rettangolari<sup>4</sup>. Quest'ultima soluzione risentiva dello stile tipico dell'architettura coloniale dell'entroterra colombiana. Molti altri furono i progetti per gli edifici destinati alle Poste e tra questi ricordiamo il progetto per il Palazzo delle Telecomunicazioni a Buenaventura, città portuale della costa pacifica nella Valle del Cauca e nello stesso Dipartimento palazzi postali anche per le città di Cartago, di Tuluà e di Palmira. Ancora elaborati per un edificio delle Poste a Popayan, capitale del Cauca, al sud della Colombia. In realtà a differenza di quanto avvenuto in Italia nessuno di questi progetti fu realizzato, fatta eccezione per l'edificio postale di Palmira.

Tra il 1950 e il 1952 Angiolo Mazzoni lavorò anche come architetto consulente del *Ministerio de Obras* e in quegli stessi anni realizzò due edifici a Bogotá<sup>5</sup>. L'edificio per il *Batallon Guardia Presidencial* (1950) è caratterizzato da una soluzione planimetrica in cui è evidente la volontà di relazionare forme fluide e organiche a forme più regolari e simmetriche; richiama infatti l'attenzione all'adozione di forme ellittiche tipico del Barocco (figg. 3-4). Altro è il caso dell'*Edificio para la Poli-*

<sup>4</sup> Carlos Niño Murcia, *Arquitectura y Estado: contexto y significado de las construcciones del Ministerio de Obras Públicas, Colombia, 1905-1960*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá 1991, p. 270.

<sup>5</sup> *Ibidem*, pp. 297-298.

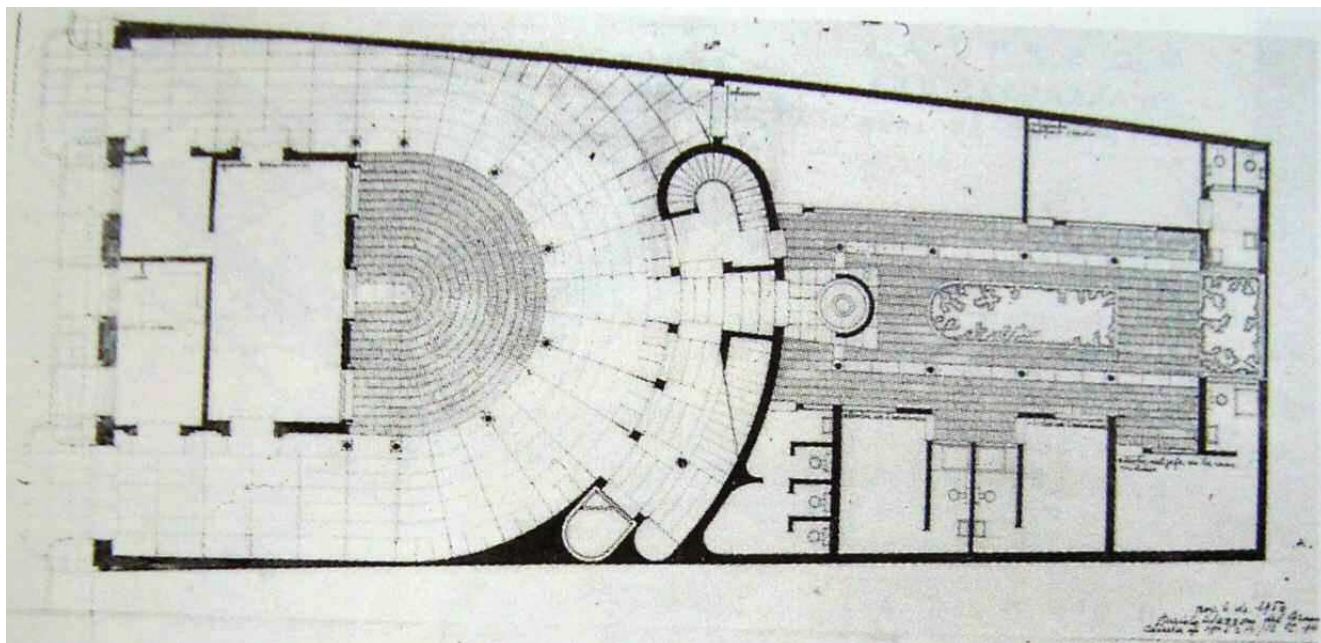


Fig. 3 Archivo Ministerio Obras  
Publicas y Transporte (MOPT),  
Bogotá. Pianta del piano terreno  
dell'edificio per il Batallon Guardia  
Presidencial, Bogotá (1950)

cia Nacional (1952) prospiciente la chiesa di Sant'Agostino nel centro istituzionale della città Bogotá (fig. 5). Si tratta di un edificio di 12 piani che non adotta però il linguaggio razionalista e funzionalista del Modernismo, ma diversamente privilegia i temi del vernacolare e del Neocoloniale; si distingue per l'adozione del mattone per le colonne e del legno. Interessante la soluzione del prospetto concavo che si stacca dalla regolarità geometrica imposta dal porticato del piano terra.

In questi primi anni in Colombia e precisamente tra il 1948 e il 1953 Mazzoni si occupò anche di un progetto per la nuova stazione ferroviaria di Bogotá e di alcuni interventi di carattere urbanistico ma nulla di tutto questo fu concretamente costruito. Nel 1951, dopo l'assoluzione del procedimento di epurazione, Angiolo Mazzoni si pensionò dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato Italiano, dopo oltre trent'anni di attività molto intensa, e assunse l'incarico di dirigente dell'Ufficio Architettura dell'Impresa Nazionale delle Telecomunicazioni in Colombia. Nell'aprile del 1953 gli fu affidata, per contratto per una durata di quattro anni, la direzione del Ministero delle Opere Pubbliche a Bogotá il cui ufficio era dedicato ai monumenti nazionali del Paese sudamericano, ma dal quale si dimise l'anno seguente, il 31 luglio 1954. Continuò però a lavorare come libero professionista in diverse città della Colombia.

A partire dal 1954 Mazzoni si convertì più verso forme razio-



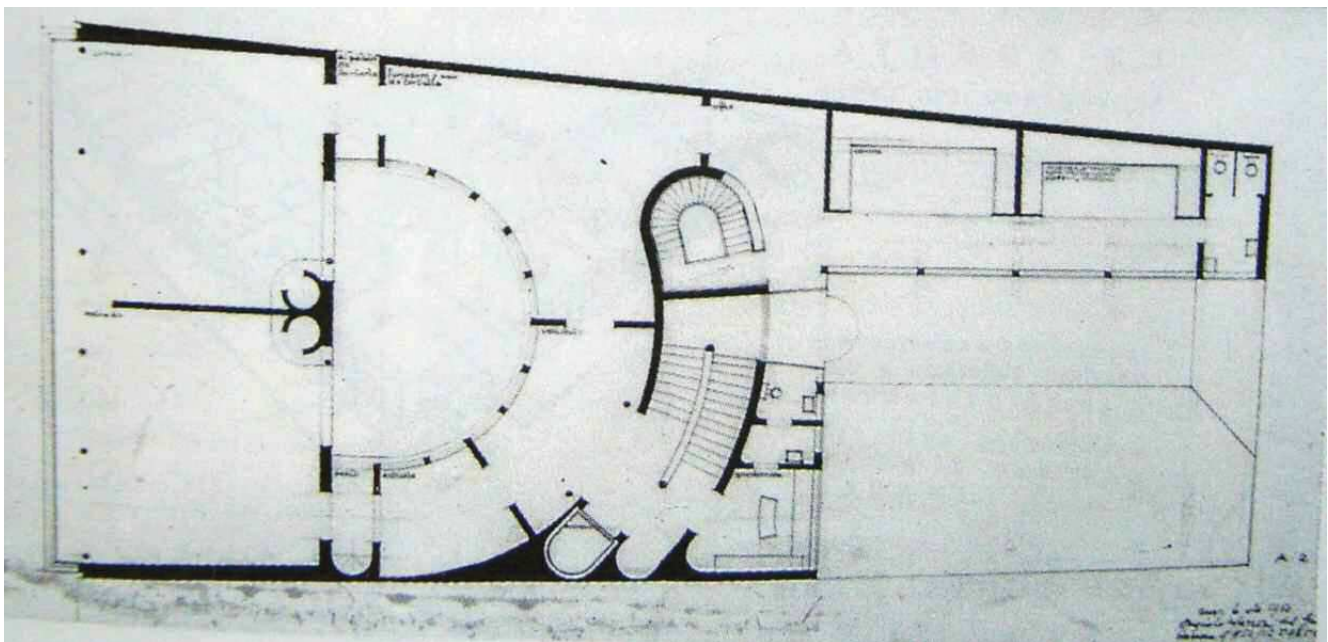


naliste e non si comprende se questo cambio di tendenza fu dettato da una propria convinzione o, diversamente, da influenze dell'ambiente culturale e lavorativo. Non è trascurabile l'influenza di Le Corbusier giunto a Bogotá nel 1947 per il nuovo piano regolatore della città, nonché gli insegnamenti di stampo razionalista e funzionalista che tanti giovani allievi colombiani avevano ricevuto presso le Università degli Stati Uniti e tra questi ricordiamo Rafael Obregon y Pablo Valenzuela che avevano studiato presso la Catholic University di Washington e la cui attività progettuale ebbe principio proprio alla fine degli anni '40 del XX secolo, proseguendo poi per oltre un trentennio<sup>6</sup>.

Un caso esemplare è il progetto per la cattedrale di Barranquilla, capitale del Dipartimento dell'Atlántico, nel nord della Colombia. Nel 1951 il vescovo Jesús Antonio Castro Becerra aveva affidato agli architetti Agustín Bertalotto y Rafael Di Muzio il progetto della nuova Cattedrale Metropolitana María Reina in stile neo-rinascimento. Nel 1953, come sempre accade, il nuovo vescovo Francisco Gallego Pérez decise di abbandonare l'idea di costruire la nuova cattedrale in stile neo-rinascimentale; diversamente fu preferita una chiesa in stile moderno e così il progetto fu affidato ad Angiolo Mazzoni che disegnò, su incarico dell'Arcivescovo Gallego Pérez, una

<sup>6</sup> E. Samper Martínez, J. Ramírez Nieto, *Arquitectura moderna en Colombia: época de oro*, Diego Samper Ediciones, Bogotá 2000.

*Fig. 4* Archivio Ministerio Obras Publicas y Transporte (MOPT), Bogotá. Pianta del piano primo dell'edificio per il Batallon Guardia Presidencial, Bogotá (1950)





<sup>7</sup> Carlos Bell Lemus, *El Movimiento Moderno en Barraquilla 1946-1964*, Barraquilla, Universidad del Atlántico, 1994, pp.138-147; *La Construcción del Concreto en Colombia: apropiación, expresión, proyección*, Asociación Colombiana de Producción de Concreto, Colombia 2006, p. 71.

cattedrale in stile dichiaratamente moderno e alla cui costruzione parteciparono anche lo studio *Paccini, Santo Domingo y Lignarolo*. Tuttavia a causa dell'alto costo della costruzione questa fu interrotta nel 1957 e la continuazione fu poi affidata allo studio *Vásquez y Cárdenas* di Medellín (Antioquia) che realizzarono su una pianta già impostata la copertura paraboloidale. Molte le trasformazioni che seguirono fino alla conclusione dei lavori avvenuta definitivamente nel 1982. Attualmente nulla però resta della proposta progettuale del Mazzoni se non l'impostazione planimetrica della chiesa<sup>7</sup>. Sempre nell'ambito di progetti per nuove cattedrali ma non realizzate si annotano la chiesa di San Fernando Rey in Cali, capitale del Valle del Cauca, la basilica del Miracolo a Chiquinquirà nel Dipartimento di Boyacá e la più nota Catedral del Sal a Zipaquirà in Cundinamarca.

Un altro progetto solo in parte realizzato fu quello dedicato agli Eroi delle Forze Armate Nazionali. Con Decreto del 9 aprile 1952 il Governo volle commemorare i militari colombiani morti in Corea per garantire la sicurezza delle città. La realizzazione del monumento agli Eroi delle Forze Armate fu affidato all'architetto Angiolo Mazzoni Del Grande e allo scultore Vico Consorti Marioti, un'opera tutta italiana con statue in bronzo, una torre alta 57 metri adornata con 14 bassorilievi, più due sale per l'Accademia di Storia e per il Museo delle Glorie Civili e Militari della Colombia. Per ragioni sconosciute il progetto fu abbandonato e solo successivamente rimodellato nelle attuali configurazioni e presentato alla *Primera Exposición de Obras Públicas* che si svolse nel Museo Nacional nel 1956 durante il Governo di Gustavo Rojas Pinilla. Alla fine il monumento, inaugurato il 24 luglio 1963, fu realizzato con la firma dell'architetto J. Vásquez Carrizosa e dell'artista Vico Consorti Marioti.

Prima del rientro in Italia, più volte meditato, Mazzoni aveva lavorato anche a due opere private: la Residenza del Generale Roa nel 1957 e la Residenza della signora Mariela Lòpez Gomez in collaborazione con J.M. Gomez Meja e realizzata tra il 1957 e il 1958.

Al principio del 1963, poco prima del suo rientro in Italia, fu organizzata presso il Museo Nazionale di Bogotà una mostra dedicata alle opere di Mazzoni e dello scultore G. Corsini, "*Dos Artistas Italianos en Colombia*". Nel frattempo il Mazzoni maturò la decisione di tornare stabilmente in Italia dopo una quindicina di anni di permanenza in Colombia e in questa



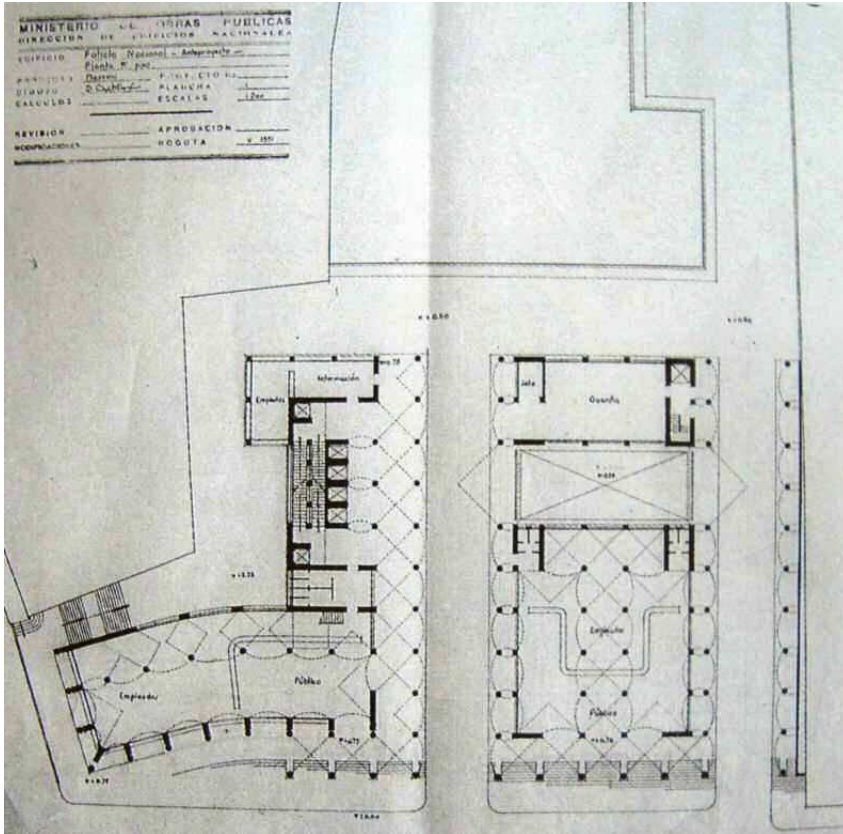


Fig. 5 Archivo Ministerio Obras Publicas y Transporte (MOPT), Bogotá. Pianta generale l'Edificio para la Policia Nacional, Bogotá 1951

occasione ricevette dal direttore del quotidiano colombiano "El Tiempo" l'incarico di corrispondente dall'Italia. Dal 1963 si stabilì definitivamente a Roma dove morì il 28 settembre 1979, dedicando questi ultimi anni al riordino del suo archivio lavori, già avviato durante la sua permanenza colombiana, poi donato al Comune di Rovereto e oggi conservato presso l'Archivio del '900 facente parte del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.